

Monumenti Prenestini dimenticati:

Il mosaico dei pesci

Sono ormai passati troppi anni da quando un altro monumento prenestino è entrato a far parte degli "invisibili", ma questa volta non è scomparso, come molte altre opere, nei magazzini di qualche museo, ma è rimasto al suo posto originario: stiamo parlando dell'antro delle sorti col suo "mosaico dei pesci".

Essi sono ormai invisibili ai turisti da circa 15 anni, da quando cioè si verificò una grossa lesione nel muraglione di sostegno del terrazzamento del tempio della Fortuna immediatamente superiore; a causa di ciò vi fu costruita sopra una impalcatura in legno e ferro per evitare che il muro crollasse da un momento all'altro. Ebbene, questa opera di puntellamento, eseguita d'urgenza nella primavera del 1979, è ancora in loco non essendo stato fatto a tutt'oggi niente per consolidare il muro e far tornare alla luce il sottostante "antro delle sorti".

L'antro delle sorti, situato all'estremità occidentale della basilica corrispondente all'attuale cortile interno del Seminario vescovile, è una grotta chiamata così perché ritenuta, erroneamente, il luogo dove, secondo il noto passo di Cicerone, Numerio Suffustio, spaventato da frequenti sogni, scavò nella roccia e trovò le "sortes", tavolette incise che venivano da un bambino estratte su ispirazione della Fortuna.

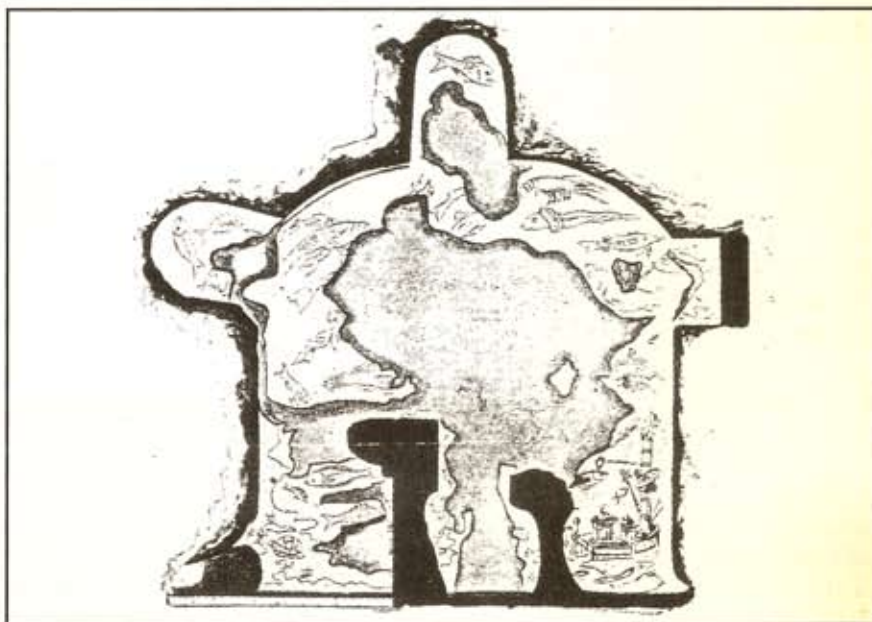
Questa grotta fu scoperta nel 1869 dall'allora Ispettore alle Antichità, Pietro Cicerchia; essa, preceduta da un arco di tufo e avente tre nicchie ai lati e sul fondo, aveva il pavimento decorato da un raffinato mosaico policromo rappresentante il fondo del mare pieno di ogni sorta di pesci. La parte centrale del mosaico però è oggi in gran parte distrutta perché nei secoli passati vi fu costruita sopra una casa e, rimasto coperto per qualche tempo, venne in luce nei lavori di allargamento delle cantine della suddetta casa. Esso non fu preso nella dovuta considerazione da nessuno, tanto che si continuò a lavorare senza porvi nessuna attenzione, anzi il luogo fu usato per lo spegnimento della calce, a cui si deve una durissima incrostazione, difficilmente asportabile e ancora visibile su alcune parti rimaste. Solo nel 1907 "le parti superstite furono definitivamente fermate da una bordura marmorea riportata lungo il profilo delle tessere in modo da impedirne il progressivo distacco" (Gullini, I mosaici di Palestrina, 1956). Nell'orlo inferiore è disegnata la terra su cui si fingeva fosse collocata una balaustra da cui il visitatore si poteva affacciare per vedere il mare che sembrava lambire le pareti della grotta penetrando nelle sue nicchie. Al

centro, fra le onde del mare, appaiono numerose figure di pesci a colori vivissimi tra cui uno che raffigura l'oxyrinco, un pesce con rostro puntuto indigeno dell'Egitto, dove oltre ad essere il venerato, anche una provincia ne portava il nome; questo, secondo l'archeologo Marucchi, è una conferma della relazione col più famoso "mosaico del Nilo" situato nell'abside del presunto Iseo all'estremità opposta della basilica. La parte inferiore destra riproduce un tratto della riva con un nuotatore appena uscito dall'acqua, vicino ad un piccolo santuario, e alla destra una colonna con scudi appesi, affiancata da un tridente e da un timone. Filippo Coarelli, nella Guida archeologica del Lazio, suppone che si tratti della raffigurazione di un trofeo navale dedicato in un santuario di Poseidone e dice: "è questo uno dei più notevoli mosaici ellenistici, ... è databile alla fine del II sec. a.C. e fu realizzato sul luogo stesso - come mostra l'adattamento perfetto del mosaico alle anfrattuosità della roccia - da una bottega di artisti ellenistici, certamente provenienti da Alessandria". Sollecitiamo, pertanto, l'intervento delle autorità preposte affinché quanto prima sia salvato quello che, pur mancante di varie parti, è ritenuto dagli archeologi uno dei più notevoli mosaici ellenistici.



Angelo Pinci

Una cartolina del 1920.



Antico mosaico a colori, dei tempi imperiali, che adornava il pavimento dell'Antro delle sorti, ancora al suo posto